

DE EXISTENTIA EPIPHANIE

Lui. Lo diceva già Aristotele: dire che qualcosa è necessario equivale a dire che non è possibile che non sia, e dire che qualcosa è possibile equivale a dire che non è necessario che non sia. Su questo non possiamo che essere tutti d'accordo. Quindi, in particolare, affermare la necessità dell'esistenza della Befana equivale ad affermare che non è possibile che la Befana non esista, da cui segue che è possibile che la Befana non esista solo se non è necessario che esista. Quindi, se è *necessario* che sia possibile che la Befana non esista, allora è *necessario* anche che non sia necessario che esista. Da ciò segue, per contrapposizione, che se non è necessario che non sia necessario che la Befana esista, allora non è necessario nemmeno che sia possibile che non esista. Ma, appunto (seguendo Aristotele), dire che *non è necessario che non* sia necessario che la Befana esista equivale a dire che *è possibile che* sia necessario che la Befana esista. Quindi abbiamo la seguente tesi: se è possibile che sia necessario che esista la Befana, allora non è necessario che sia possibile che la Befana non esista...

Lei. Fermati. Questa l'ho già sentita. È lo stesso ragionamento con cui due settimane fa si dimostrava l'esistenza di Babbo Natale!

Lui. Esatto.

Lei. Come sarebbe, «esatto»? Non mi sembra onesto ripetere un ragionamento già fatto.

Lui. Non vedo perché. Di questi tempi si ragiona così poco che quando ci si imbatte in una buona argomentazione mi sembra giusto – direi doveroso – sottolinearlo. E comunque io non sto semplicemente *ripetendo* il ragionamento con cui si dimostrava l'esistenza di Babbo

Natale. Io intendo *applicare* quel ragionamento al caso della Befana. Se mi lasci finire, ti dimostro che anche lei deve esistere.

Lei. Seguendo lo stesso ragionamento?

Lui. Sì, sviluppando un ragionamento del tutto analogo. Infatti il prossimo passo consiste nel notare che ogni possibilità è necessariamente possibile. Quindi...

Lei. Fermati. Non ti sembra un po' strano?

Lui. Che cosa?

Lei. Che la dimostrazione dell'esistenza di Babbo Natale funzioni pari anche per la Befana.

Lui. E perché?

Lei. Se l'unica differenza risiede nel sostituire 'la Befana' a 'Babbo Natale', allora nulla ci vieta di applicare la stessa tecnica per dimostrare anche l'esistenza di Paperino.

Lui. Paperino esiste??

Lei. No che non esiste. Proprio questo è il punto. Sappiamo benissimo che Paperino non esiste, ma il tuo ragionamento porterebbe a concludere esattamente il contrario. Basta sostituire 'Paperino' a 'Babbo Natale', esattamente come tu stavi facendo con 'la Befana'.

Lui. Questo mi sembra un bel problema.

Lei. Non è affatto un problema. È la riduzione all'assurdo di un ragionamento che, in effetti, andava scartato in partenza. Non mi dirai che credi davvero che esistano Babbo Natale e la Befana.

Lui. Babbo Natale non esiste?

Lei. Poveri noi... Senti, dammi retta, il ragionamento iniziale contene-

va una fallacia, o comunque un punto debole. E il punto debole si ritrova nelle cose che hai detto sin qui a proposito della Befana.

Lui. E quale sarebbe questo «punto debole»?

Lei. Dovresti capirlo da solo. Ma se proprio non ci riesci, chiedilo alla Maga Magò.

Lui. La Maga Magò esiste?

Roberto Casati e Achille C. Varzi

Il Sole 24 Ore, 3 gennaio 2016